

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49 - telef. 20330

Notiziario n. 6 - 1972

1° - CELEBRATA A PEDAVENA DI FELTRE LA XVI ADUNATA DELLA « TAGLIAMENTO ». — Domenica, 3 Settembre, i Reduci dal Fronte Russo della Legione « Tagliamento » si sono ritrovati in buon numero a Pedavena di Feltre (Belluno) per la loro annuale adunata. Sino dal pomeriggio di Sabato, 2 Settembre, erano affluiti una cinquantina tra reduci e familiari; tra essi i componenti del Comitato Direttivo che alle ore 18 si sono riuniti in seduta straordinaria per ascoltare una relazione del Presidente e per prendere gli ultimi accordi per la manifestazione dell'indomani.

Fra i tanti giunti nella serata di Sabato: l'Amicissimo della Legione Generale Morvidi da Livorno, Dott. Drago da Roma, Col. Pedani da Diano Marina, Dott. Cingolani da Recanati, Rag. Pignani da Roma, Rag. Calbi da Cattolica e la Sig.ra Livia Ferrari, compagna del nostro indimenticabile Trento, da Roma.

Sino dalle 9 di Domenica, presso il Ristorante - Birreria Pedavena è iniziato l'arrivo dei reduci, familiari ed amici e, dopo l'arrivo dei due autopullman di Udine e dei due di Reggio Emilia, alle 9,30, puntualmente come dal programma, l'adunata poteva considerarsi completata.

L'inclemenza del tempo — è piovigginato per tutta la mattinata — ha certo fatto registrare alcune assenze; se si tiene poi conto che la località era piuttosto decentrata e non comodamente raggiungibile, si può considerare che coi suoi trecento presenti l'adunata ha ottenuto un successo superiore alle previsioni.

Alle 9,30, conformemente al programma, ha avuto inizio la visita all'importante stabilimento della Birreria Dreher - Pedavena, visita gentilmente autorizzata dalla Direzione dell'Azienda. Accompagnati da quattro dipendenti della Ditta che, ai quattro gruppi formati dai visitatori, hanno fatto da guida illustrando le varie fasi di lavorazione ed i vari impianti, i presenti all'adunata sono sfilati, per circa un'ora, per i vari reparti di lavorazione, tra vistose caldaie, storte, serpentine, frigoriferi, contenitori, impianti e macchinari di vario genere per la bollitura, fermentazione, refrigerazione, riempimento e calibratura ecc., sino all'imballaggio e la spedizione. La visita ha vivamente interessato i partecipanti anche se il poco tempo a disposizione ha reso necessario affrettare i tempi.

Ultimata la visita allo Stabilimento i reduci, risaliti sugli automezzi, si sono portati al vicino paesello di Norcen, nella cui Chiesetta, isolata su un poggio, è stata celebrata la S. Messa. Appena prima della Messa è giunto da Treviso il Gen. Martini, Ispettore Nazionale dell'A.N.A.M., accompagnato dal Sig. Carniello, Presidente della Sezione A.N.A.M. di Venezia col labaro della Sezione.

Presso l'altare assieme al Labaro della « Tagliamento » erano affiancati quello della Sezione Provinciale dei Volontari di Guerra di Reggio Emilia e quello dell'A.N.A.M. di Venezia.

Ha celebrato la S. Messa il Cappellano della « Tagliamento » Mons. Biasutti servita, come sempre, dall'immanicabile Baulino. All'offertorio, un coro imponente di voci, non più giovani ma sempre fiere, egregiamente dirette dal nostro Del Bianco, ha intonato la Preghiera del Legionario stando in tutti i presenti la più viva commozione.

Al termine del rito religioso il Cappellano ha parlato ai suoi soldati. Rivolto un memore e reverente pensiero ai Caduti ed a quanti dei nostri reduci ci hanno lasciato in questi ultimi tempi, tra i quali meritevoli di particolare menzione per l'attiva opera prestata a favore del Gruppo Reduci: Bonvicini Quinzio di Reggio Emilia, De Vittor Francesco di Codroipo e Laldi Egisto di Pistoia, rivolge a tutti l'esortazione a mantenersi buoni cristiani e a rivolgersi al Signore in ogni momento di sconforto o di smarrimento. Diversamente dal solito, la sua « predica » non ha avuto nulla di quel tono aggressivo e potente al quale ci aveva abituato, egli ci ha detto parole d'amore e di fede e di pace, parole che hanno toccato il cuore di tutti e tutti hanno commosso. Non v'è bisogno di insegnare al Cappellano come trattare le sue... « pecore nere »! Se al fronte sapeva, dandone l'esempio, farci sentire leoni, ora egli si preoccupa che noi, in questo arroventato clima in cui dobbiamo vivere, si stia calmi, si eserciti la sopportazione e la pazienza cristiana, si sia buoni (non tre volte buoni perché questo neppure lui lo tollererrebbe!) e ci si stringa sempre più tra noi, rinvivando nei nostri cuori l'amore che già ci lega e a fede con cui Egli confortò quelli che sul campo di battaglia stavano per morire. Così è Biasutti e chi non lo conosce ci perde molto!

Ultimato il rito religioso, i reduci fanno ritorno a Pedavena e qui, presso l'Asilo Infantile, ove su una facciata dello stabile, sono murate le lapidi con le quali la italianissima popolazione del luogo ha voluto ricordare i suoi gloriosi Caduti della 1ª e della 2ª guerra mondiale, hanno sostato, rigidi sull'attenti, per un minuto di raccoglimento dedicato ai Caduti della « Tagliamento » ed a tutti i Caduti per la Patria, ed hanno depresso ai piedi delle Lapidi una corona d'alloro.

Subito dopo è stata eseguita una visita all'interessante Zoo annesso alla Birreria e alle 12,30, ligi al programma, tutti erano assisi a tavola nell'ampio salone del Ristorante completo di 287 commensali. Ha fatto quindi seguito il frugale pranzo, inappuntabilmente servito, in un'atmosfera di serena e fraterna armonia.

Al termine del pranzo è stata tenuta l'annuale assemblea generale del Gruppo Reduci. Il Presidente, prendendo la parola, ha rivolto un cordiale, riconoscente saluto ai numerosi reduci che hanno, ancora una volta, risposto presente in buon numero all'appello, alle gentili Signore e Signorine la cui presenza ingentilisce la nostra adunata, ai familiari tutti dei nostri reduci sempre più numerosi, agli Amici della « Tagliamento »; un particolare saluto rivolge al carissimo « Amico » nostro Gen. Morvidi, degnissimo rappresentante dell'Arma Azzurra la cui presenza da qualche anno onora ogni nostro convegno; al Gen. Giovanni Martini, Ispettore Generale dell'A.N.A.M., combattente valoroso in Africa e Spagna, che qui rappresenta anche il Gen. Vaccaro, Presidente dell'A.N.A.M.; al nostro reduce Dott. Enzo Drago, presente per la prima volta, esule dalla sua terra dalmata della quale tiene alto lo spirito di italianità nel periodico che egli dirige: « Difesa Adriatica »; al già Ten. (ora forse Colonnello?) Dialma Pasqualini di Trieste presente anch'egli, per la prima volta, a rappresentare, con la piccola ma qualificata pattuglia, i reduci del 63° Btg. A.A.

Il Presidente dà quindi lettura di alcuni telegrammi e messaggi ricevuti: l'On. Celio Rabotti di Reggio così scrive: « ... a tutti i tuoi valorosi e fedelissimi, a tutti i reduci della invitta Tagliamento che hanno donato al libro della Patria pagine da leggenda — il mio memore pensiero ed il mio fraterno saluto —. I Morti, dall'alto del Cielo, illuminano col sole della gloria il vostro raduno, rito che vuol significare amore e preghiera... ».

La Sig.ra Natalia Avenati così telegrafa:

« Oltremodo spiacente non poter intervenire 16° raduno sono spiritualmente presente abbracciandosi tutti con affetto ».

Brino Ferretti da Milano, infermo ed al quale facciamo fervidi auguri, scrive:

«...Mi consideri presente in ispirito e con i migliori auguri per la migliore riuscita della manifestazione voglia gradire affettuosi saluti estensibili a tutti i Camerati presenti. Viva l'Italia! Viva la Tagliamento!».

Alessandro Galeazzi da Lecco:

«Sono con voi tutti augurando piena riuscita adunata».

Col Riccardo Bersani da Roma:

«...Mia salute mi impedisce di muovermi. Voglio però che il mio saluto a te, ai tuoi collaboratori ed a tutti i Legionari ti giunga vivo, sincero e affettuoso».

L'Ing. Domenico Ghizzoni da Milano:

«...Ti prego perciò di porgere a tutti i cari reduci il mio più vivo rammarico per non poter essere quest'anno con loro ed il mio affettuoso abbraccio fraterno ed i miei cari saluti. A te caro Comandante, al nostro caro Cappellano Mons. Biasutti ed a tutti gli Ufficiali e Militi un forte abbraccio, un cordiale saluto ed una cameratesca stretta di mano».

L'Amico della « Tagliamento » e reduce di Russia della « Leonessa » Luigi Bigi di Iesi:

«...Non posso però lasciar trascorrere la data senza che anche il mio cameratesco e fraterno saluto non Vi raggiunga anche costì e mi dia almeno l'illusione di potermi considerare tra VOI TUTTI! La prego quindi, caro Presidente, di considerarmi presente con VOI a rendere il nostro doveroso omaggio ai nostri Caduti ed unito a Voi nel cantare, ancora con tanta e tanta Fede, la nostalgica e ricca Loro Famiglie e desidero che sappiano quanto avrei desiderato essere con Loro TUTTI e quanto sacrificio mi costa questa forzata rinuncia!...».

Hanno inoltre telefonato e telegrafato giustificando la forzata assenza dell'adunata: il Maggiore della G. di F. Marino Cleva da Genova, Franco Bergomi da Reggio E., Calderoni Pietro da Maccarese, Pignotti Luigi da Arcore, Mingardi Alberto da Parma ecc.

Fatta questa doverosa premessa, il Presidente espone succintamente la relazione finanziaria del Fondo Cassa e del Fondo Libro della Tagliamento (viene integralmente riportata in altra parte del Notiziario).

Il Presidente dà quindi inizio all'esposizione della relazione che per desiderio espresso da molti dei presenti viene qui integralmente riportata.

«Reputo superfluo relazionarvi sul lavoro svolto. Il Notiziario vi ha periodicamente informato sulle nostre vicende, non vale quindi la pena di ripetermi. Mi basta il dirvi che noi del Comitato Direttivo del Gruppo riteniamo di avere, anche nel corso di quest'anno, pienamente assolto al compito che il nostro Gruppo Reduci, sin dalla sua costituzione, si è prefisso: *mantenere accesa nell'animo dei nostri Reduci la fiamma della nostra Legione, tener vivo e presente in noi il ricordo glorioso dei nostri Caduti*. All'assolvimento di questo compito abbiamo dedicato con passione ogni nostra volontà, sorretti dalla collaborazione e dalla generosità che molti di voi ci hanno prodigato e che ci ha posto nelle condizioni di poter svolgere la maggiore attività possibile.

Fatta questa premessa che mi esime dall'annoiarvi con una minuziosa relazione sul lavoro svolto, intendo invece soffermarmi su alcuni argomenti che considero di generale interesse.

— E' doveroso ricordare che trent'anni fa si concludeva in questi giorni il ciclo operativo della 1^a Battaglia sul Don che aveva visto, nella grande ansa dello storico fiume, tra i principali e determinanti protagonisti la « Tagliamento ».

Dopo la brillantissima prova fornita dalla Legione nella cruenta battaglia invernale contro il nemico e gli elementi della natura, nei cinque giorni di ininterrotti durissimi combattimenti difensivi sul Don e intorno a Tschebotarewskij, la Legione conseguiva il meritato premio all'enorme sacrificio di sangue ed all'indomito valore dei suoi Legionari e Fanti: l'aurea medaglia al V.M. al Labaro.

Che oggi poi — dopo trent'anni — un miserabile spirito di penosa faziosità ci abbia negato e ci neghi la sanzione burocratica della concessione non ha per noi alcun valore e se mai dimostra ancora una volta la miserabile meschinità di certa gente cui oggi sono, purtroppo, affidate le sorti di questa nostra repubblica.

Noi sappiamo e lo affermiamo, non per inutile e vacua vanagloria che non è nel nostro costume, che come nel Natale di sangue del Dicembre 1941, la Tagliamento, nonostante dovesse subire il maggior peso del potente urto nemico, non crollò, così dal 20 al 25 Agosto 1942 tenne validamente testa ai reiterati e violenti attacchi delle irruenti preponderanti forze del nemico colmando, col proprio valore e col proprio sacrificio, il vuoto pauroso causato dalla rotta di un'intera divisione e risolvendo con l'ausilio di altre forze una difficile situazione venutasi a creare nello schieramento italo-tedesco.

Nel rievocare quelle giornate tremende in cui rifuse, ancora una volta, il valore delle Camicie Nere e dei Fanti della « Tagliamento », rivolgiamo un memore pensiero ai numerosi Caduti di quella dura battaglia molti dei quali, per le inesorabili vicende che ad essa seguirono, non poterono avere cristiana sepoltura.

E' fuori di dubbio che la precedente nostra adunata: la 15^a svoltasi a Peschiera - Piccola Caprera è da annoverarsi tra quelle meglio riuscite, sia per partecipazione numerica che per ordine, disciplina, correttezza. Eravamo in casa d'altri — i reduci di Bir el Gobi ci hanno accolto con fraterno cameratismo — ma il nostro comportamento è stato in tutto degno delle nostre tradizioni.

Qualche neo: grosso e piccolo vi è stato. Uno ad esempio: la diserzione del Cappellano! Biasutti mi perdoni ma non possiamo qualificare diversamente lo... «scherzo da prete» che in quell'occasione ci ha giocato. Dobbiamo dire, con tutta sincerità, che anche se la cosa ci è estremamente dispiaciuta, non gliene abbiamo voluto né gliene vogliamo per questo. A Biasutti, anche se... «reo» tutto può essere perdonato perché riteniamo di non dire un'eresia se affermiamo che egli è, dopo la scomparsa del Comandante Nicchiarelli, la sola colonna che è rimasta a reggere il tempio della « Tagliamento ».

Noi sappiamo come Egli è fatto, come vada soggetto ai «colpi di testa», alle impennate, a qualche presa di posizione non sempre ortodossa, che può anche determinare in qualcuno di noi qualche piccolo risentimento. Ma sono cose che passano e sono subito dimenticate perché il nostro Cappellano noi non possiamo che vederlo così come lo vedemmo in Russia: vero apostolo di Cristo, ligio al dovere verso la Patria, vicino sempre ai suoi legionari e fanti a sostenerne lo spirito e la fede, presente sempre nei momenti più duri di ogni scontro col nemico ad assolvere al suo sacro ministero ma anche a trascinare con l'esempio una compagnia all'attacco, come il 28 Dicembre 1941 a Woroscolowa. Noi lo vediamo con gli stessi occhi di allora, sempre in linea coi reparti in difensiva, presente sempre col reparto che operava fosse esso una compagnia, un plotone, una squadra, una pattuglia. Noi lo vediamo dopo la dura battaglia dell'inverno 1941-42, quando cioè i miseri resti dei nostri Btg. poterono, avuto finalmente il cambio nei capisaldi, distendere il corpo e lo spirito, noi lo vediamo instancabile errare sul teatro di lotta di Nowaja Orlowka alla ricerca dei corpi dei nostri eroici Caduti della 2^a Compagnia del 79^o Btg., cui la neve aveva fatto da coltre, per dar loro cristiana e devota sepoltura. Noi lo vediamo così come lo vedemmo all'Ospedale da campo 837 di Ssugres, colpito da grave e febbrile attacco polmonare, saputo che una compagnia di formazione del 79^o doveva entrare in azione il 25 Gennaio per riconquistare Woroscolowa, perduta dai Bersaglieri del XX Btg., nonostante la febbre alta che lo martoriava abbandonava il letto e voleva farsi trasportare subito alla Legione, costringendo il burbero Maggiore medico che dirigeva l'Ospedale a farlo legare al letto.

Così noi vediamo Biasutti ed è appunto perché lo vediamo così che possiamo facilmente perdonargli certe levate di scudi, certi atteggiamenti che non sempre ci possono trovare d'accordo e che per un po' possono anche amareggiarci.

E' un Cappellano scorbutico, scomodo, come egli ama definirsi, (ed è vero perché se così non fosse ben altra carriera avrebbe fatto nel campo ecclesiastico), ma credetemi amici della Tagliamento, bizzarro quanto volete, egli è per noi e lo resterà, anche suo malgrado, il più bel Cappellano Militare dell'universo!!

Altro neo: troppi discorsi. Diversi nostri reduci si sono giustamente lamentati. Ed appunto per questo il Comitato Direttivo ha disposto che a questa nostra VI Adunata nessun discorso ufficiale celebrativo venga pronunciato. Questa nostra XVI Adunata a differenza delle precedenti, non viene fatta in luoghi particolarmente cari alle sacre memorie della Patria, ma viene fatta in questa modestissima tranquilla località all'insegna della fraternità fra i nostri reduci, alla cordialità, all'incontro tra di noi per guardarci sorridenti negli occhi e vivere una giornata intima di viva soddisfazione, senza orpelli di sorta, senza autorità fra i piedi, senza riflessi politici che dividono e non consolidano, nella più intima armonia.

Niente discorsi ufficiali alla manifestazione, ma vedrò volentieri avvicinarsi al microfono qualcuno di voi per dirci cose interessanti, per criticarci anche, per suggerirci ciò che possiamo e dobbiamo fare, per dare anche sfogo alle proprie virtù... oratorie.

Ma tornando alla nostra precedente Adunata se qualche neo vi è stato vi è stata anche tanta viva fervida passione che ha reso l'Adunata stessa, come già si è detto, una delle meglio riuscite.

In particolare poi riuscitissima per le esigenze finanziarie del Gruppo. Sono state rimosse offerte per ben L. 655.000, cifra... astronomica per il nostro modesto bilancio!

Siamo veramente spiacenti di dover deludere l'aspettativa dei nostri reduci in ordine alla 2ª edizione del nostro libro. Avevamo tutto predisposto perché la ristampa del libro uscisse prima dell'adunata ed in tal senso avevamo avuto assicurazione dall'Editore. Venti giorni or sono l'Editore Ing. Volpe ci ha fatto scrivere che, contrariamente alle previsioni, la ristampa non potrà essere pronta prima della fine di Settembre. Giustifica la mancata consegna, nei termini concordati, con gli scioperi che si sono susseguiti nel settore tipografico.

E' vero che gli scioperi ci sono stati ma dal giorno in cui è stato restituito il copione corretto sono trascorsi ben cinque mesi e in tale periodo di tempo col piombo già pronto, millecinquecento copie, anche con scioperi in atto, se si tratta di un'azienda tipografica a posto, non avrebbe dovuto essere un problema difficile il tirarle.

Ma è inutile recriminare, occorre portare ancora pazienza e attendere ancora questo mese nella speranza che non sopravvenga un nuovo «autunno caldo» a rinviare ancora la fornitura.

Considero doveroso informare che le prenotazioni tra i nostri reduci ed amici sono state: n. 121 volumi da spedire contrassegno postale di L. 3.500 e n. 53 volumi prenotati in contanti per un importo già versato di L. 182.500. In complesso quindi n. 174 volumi! Pochi a dir il vero. Avevo rivolto a suo tempo un appello a tutti i reduci ed amici perché collaborassero cercando di procurare presso amici e parenti almeno una *prenotazione*. L'appello non ha ottenuto l'esito desiderato. Comunque siete ancora in tempo a farlo, e l'appello che ebbi a fare è da considerarsi tuttora valido. Sotto quindi a chi tocca!

Per opportuno informazione comunico che con l'Editore Volpe sono stati presi i seguenti accordi:

- 1° Edizione rilegata come la precedente, con le aggiunte e varianti, risultanti dal copione.
- 2° Ristampa a mezzadria con l'Editore, cioè divisione in parti uguali delle spese e dei ricavi.
- 3° Prezzo di vendita: L. 3.500 ai nostri reduci (L. 3.000 per n. 10 copie ed oltre), L. 5.000 alle librerie.
- 4° Compito nostro: raccolta di prenotazioni nell'ambito nostro e dei nostri amici, interessamento e propaganda per una larga diffusione.
- 5° Spesa prevista: L. 2.500.000 - L. 3.000.000. Al nostro concorso di circa L. 1.500.000 facciamo fronte con l'utile ricavato dalla prima edizione (L. 757.000) e col gettito del prestito obbligazionario (L. 754.000).

A questo punto mi sia concesso di ricordare qui un nostro caro camerata che, dopo lunghe soerenze trascinate per anni, il 20 Agosto scorso ci ha lasciati per sempre. Parlo di *Egisto Laldi di Pistoia*, il toscano. Ed è parlando del Libro della «Tagliamento» che intendo ricordarlo a voi tutti per il grande merito che a lui si ascrive di avere nel 1968, dopo la dolorosa scomparsa di Avenati, preso vivamente a cuore il nostro problema e di averci aiutato a risolverlo facendoci conoscere l'autore del nostro libro *Loris Lenzi*, collaborando poi efficacemente col mantenere il collegamento tra noi e l'autore e prodigandosi poi per la più ampia diffusione del libro.

Ci è, in questo momento di sincero dolore per la sua scomparsa, di profondo rammarico il pensiero che, in questi ultimi tempi, a causa di penose e deprecabili questioni personalistiche e di futile prestigio, i nostri rapporti con Laldi ebbero a subire un'affievolimento non da noi causato, né voluto, né desiderato.

Con animo sereno, scevro da ogni minimo risentimento, ma con tutta la fraterna passione che ci lega a tutti i reduci, salutiamo commossi la sua dipartita augurandogli che trovi nel regno dei Cieli quella pace e quella tranquillità che le inaudite sofferenze di questi ultimi anni gli hanno negato in questo mondo.

Ed ora parliamo brevemente sul notiziario. Esso costituisce la più esplicita manifestazione della nostra attività. Bene o male ritengo che esso riesca a mantenere periodicamente i rapporti tra la Presidenza ed i Reduci ed Amici.

Non ho mai fatto il giornalista e potete capire gli sforzi che debbo compiere per dar vita a questo nostro periodico che, a giudicare dalle frequenti lettere che ricevo, incontra il favore dei reduci.

Chiedo venia ai competenti per gli inevitabili svarioni ed errori...

Ho il dovere di ringraziare quanti hanno sino ad ora collaborato fornendomi materiale, tra questi in particolare: Mons. Biasutti, il Dott. Staffuzza (mirabile quella sua rievocazione dei conducenti), Prof. Azzolini, Toffolutti, Peresson, Tedeschi, Calbi, e nel ringraziarli auspico sinceramente che altri amici, cui non mancano le possibilità, si facciano sotto.

Il notiziario, su otto pagine, viene a costare in media fra stampa e spedizione circa L. 100.000 ogni numero, il che non è poco date le nostre possibilità. Sino ad ora i mezzi non sono mancati e speriamo che essi non abbiano a difettare neppure per l'avvenire.

Ed ora per finire, scusandomi se vi ho tediato con questa mia lunga «discorsa», consentitemi di intrattenervi brevemente su un argomento che mi interessa da vicino.

Non ricordo più da quanti anni — e non mi sono preso la briga di andare a far ricerche nelle scartoffie d'archivio — reggo la Presidenza del nostro Gruppo Reduci. Sò che sono molti, una quindicina credo. E' giunto quindi il momento che io lasci questo non invidiabile, anche se ricco di personali soddisfazioni ma anche di qualche delusione, incarico.

Sono vecchio, vi prego di credermi, vecchio nel fisico e nello spirito. Non mi fa piacere confessarvelo, ma è doveroso che io in questo momento lo faccia. Immagino la vostra risposta: vecchi chi più e chi meno lo siamo tutti. Ma non è così, vi è ancora tra voi chi è ancora giovane se non di anni, nel fisico e nella mente. E' d'uopo pensare con sollecitudine alla sostituzione. Non è che io intenda piantarvi lì su due piedi! Come prescrivono i... «contratti di lavoro», io vi dò il preavviso delle dimissioni dal... posto! Intendo portare a termine la pendenza relativa alla 2ª edizione del libro per non lasciare al successore imbrogli di alcun genere. Tra cinque o sei mesi, ogni cosa penso sarà anche a tale riguardo a posto e potrà quindi verificarsi l'avvicendamento. E' necessario, però, sin d'ora che voi designate il mio successore.

Già quattro anni or sono a Nervesa della Battaglia ebbi a chiedervi di sostituirmi nell'incarico. Sobillati — è il giusto termine — allora da Mons. Biasutti mi imponeste di rimanere al mio posto. Mi fu giocoforza accogliere la vostra unanime esortazione e continuai a tirare la carretta per altri quattro anni.

Ora però vi esorto, con tutta sincerità ad accogliere la mia richiesta che è imposta dal bisogno che ho di tranquillità e di riposo, unito al desiderio di veder passare la direzione di questo nostro sodalizio ad altro reduce più giovane fisicamente e spiritualmente in grado di guidare, assai meglio di me, e reggere le sorti della «Tagliamento» negli anni a venire.

Mi permetto di insistere presso tutti voi camerati perché questa mia richiesta, che considero irrevocabile, non abbia a cadere nel vuoto. Chiedo anche a tutti voi di volermi dare atto che in questo lungo periodo di reggenza della Presidenza del Gruppo ho fermamente tenuto fede alla consegna che i nostri gloriosi Caduti ci hanno tramandato: quella cioè di tenere sempre alta, viva, pure e splendente la fiaccola della «Tagliamento». Questo vostro riconoscimento costituirà il miglior premio, la più ambita ricompensa all'attività prestata nel corso di questi numerosi anni sempre con passione, fede e sacrificio.

Evviva l'Italia! Evviva sempre la Tagliamento!

A questo punto, per sua richiesta, subentra nella cronaca della riunione assembleare la nostra Marianna Azzolini che tanto diligentemente ha seguito gli sviluppi dell'assemblea.

«Quando il Presidente, al termine della sua relazione, ha espresso l'intenzione di dare le dimissioni, motivandone le pur valide ragioni, «l'assemblea» è esplosa in un «no» *unanime e quasi arrabbiato*. A stento Margini ha potuto continuare il suo dire. Poi lo si è lasciato parlare per rispetto alla... autorità democraticamente costituita.

Appena il Presidente ha terminata la sua reazione è subito andato al microfono il notaio Staffuzza che, interpretando il pensiero di tutti, si è rivolto prima a Mons. Biasutti con queste parole: «*Tu sacerdos es et eris in aeternum*» e quindi a Margini: «*Se Don Biasutti è il sacerdote e lo sarà in eterno, tu sei il suo diacono, quindi la formula della consacrazione vale anche per te e non si parli quindi più di dimissioni o di sostituzioni*». L'immensa sala del Ristorante sembrava voler crollare per l'unanimità di approvazione delle parole di Staffuzza, espressa in tutti i modi possibili. A confortare la «legittimità» delle dichiarazioni del «Notaio» ha preso la parola Mons. Biasutti che con una delle sue solite trovate, dovute alla sua arguzia ed al suo nobile cuore, ha chiamato in causa gli altri due componenti del... «Comitato Onoranze Funebri»: Toffolutti e Petiziol (il terzo è il Cappellano) ed ha chiesto loro: «Avete forse avuto notizia dall'alto dei cieli che qualcuno dei nostri abbia bisogno del nostro intervento perché, volente o nolente, già sulla strada per lasciarci al più presto?». Al diniego dei due interpellati, Biasutti ha così continuato: «E... allora!

caro Margini finché il Comitato Onoranze Funebri non verrà espressamente chiamato in causa per te (?!), tu dovrai restare a fare il Presidente. Come vedi la questione è nelle mani del buon Dio, non nelle nostre. Certo che dovremo aiutarti di più, specie nella redazione del Notiziario. Diamoci quindi un po' tutti da fare per dare una mano a Margini ed aiutiamolo nel suo oneroso compito ».

A Margini, di fronte all'unanimemente espressa volontà dell'assemblea, chiamata in causa da Staffuzza, di fronte alle drastiche intimazioni del ...C.O.F., di fronte alla volontà del Buon Dio espresse dal suo ministro, non è rimasto che piegare il capo e rassegnarsi a restare al suo posto.

Chiuso così l'incidente « dimissioni » l'atmosfera dell'assemblea si è normalizzata e posta nelle condizioni di ascoltare il Generale Martini, Ispettore Nazionale dell'A.N.A.M., che, con appropriate parole, che hanno riscosso l'esplicito consenso dei presenti, ha recato il saluto dei Legionari della M.V.S.N. e del Presidente dell'A.N.A.M. Gen Vaccaro.

E' seguito poi, applauditissimo, il Dott. Enzo Drago, giornalista, Direttore di « Difesa Adriatica » e di « Bersagliere », che dichiarandosi lieto di ritrovarsi nella famiglia della « Tagliamento » ha recato il saluto degli Esuli delle nostre città della Dalmazia e quello dei Bersaglieri del 1° Battaglione Bersaglieri della R.S.I.

Ha preso poi per ultimo la parola il Generale Morvidi che con la sua suadente e forbita parola, e con la viva ardente passione che lo anima, ha pronunciato, tra vive acclamazioni, una vibrante orazione. Dopo aver detto di aver avuto l'ambito incarico dal Consiglio della Federazione di Livorno del Nastro Azzurro di rappresentare la Federazione stessa all'Adunata della Tagliamento e di rendere per essa doveroso omaggio ai Morti ed ai Sopravvissuti della eroica Legione, ha spiegato il perché di questa viva partecipazione degli « azzurri » livornesi.

« Perché — egli dice — fu a Livorno che Avenati compì il suo ultimo viaggio da Firenze per recarsi a casa mia ove giacevo infortunato per un malaugurato investimento subito a Sanremo. Per un sentimento ideale commemorai presso la Federazione azzurra livornese: Avenati e Nicchiarelli e domandai ed ottenni che le splendide figure del nostro ferrigno condottiero e del poeta cantore della Legione fossero ricordati nell'albo d'oro della Federazione il cui Labaro è costellato da ventiquattro medaglie d'oro al V.M.: un arco aureo che va da Costanzo Ciano — l'Eroe di Buccari — a Salvatore Todaro — l'Eroe di Gibilterra —.

In quell'albo d'onore — quale iscritte d'eccezione — appaiono i nomi delle Spose di due legionari della « Tagliamento » quello di Ebe Nicchiarelli e di Natalia Avenati; le Spose di due gloriosi della leggendaria Tagliamento: l'unità ardita di CC.NN. le cui gesta sono ormai consegnate alla Storia di domani. Non a quella di oggi che fa scempio d'ogni virtù guerriera e di ogni poesia.

Dopo aver accennato al libro della « Tagliamento » e a quanto riferito in proposito dal Presidente, Egli lo ha paragonato ad una piastrella del mosaico eroico, tenace e consapevole che riproduce storicamente il comportamento della Legione in Russia.

« Un libro, quello « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento », che non consentirà, con la sua diffusione ampia e sicura, mistificazioni, errori, falsi, sullo scacchiere della seconda guerra mondiale. La Tagliamento potrà alzare alta e forte la sua voce. La Storia, quella vera, non potrà non udirne l'eco ».

Richiamandosi al commosso ricordo dei Caduti fatto dal Presidente nel corso del suo rapporto, egli ha detto che — idealmente — Essi sono tutti qui presenti, anche se sono « invisibili » perché, così come la Patria, quanti per Essa si immolarono sono degli « immortali ».

Dopo un accenno al nostro « splendido » Cappellano che, nella suggestiva Chiesetta di Norcen ha pronunciato elevate parole di fede cristiana e di sano amore per la Patria, ha ricordato come moltissimi dei presenti si sono avvicinati a Dio nel compiere il supremo sacramento della comunione e che a molti dei presenti non è sfuggito l'episodio accaduto a Mons. Biasutti che, mentre distribuiva le ostie consacrate ai comunicandi, una di esse gli sfuggì e cadde a terra: « *Rividi quell'ostia — egli ha detto — consacrata che invece d'essere sfuggita dalle mani tremule di Don Biasutti a me, sembrò, idealmente, che fosse scesa dal calice trattenuto dal Cappellano nella terra nuda. Sentii che si compiva un gesto miracoloso, sublime, quasi quell'ostia fosse destinata per la Comunione di Coloro che, caduti sul campo di battaglia, erano stati privati della consacrazione umana del Cristo* ».

Al termine della sua smagliante ed improvvisata orazione, chiusa con un Evviva all'Italia ed alla Tagliamento, uno scrosciante prolungato applauso ha coronato le sue parole. Commosso oltre ogni dire è stato stretto tra le braccia di tanti, tanti reduci che hanno così voluto testimoniargli la loro gratitudine per aver saputo, così mirabilmente, toccare le corde più intime dei loro sentimenti. (Ci scusiamo coll'Amico Gen. Morvidi se la magnifica sua orazione non è stata fedelmente riportata. Non disponiamo, purtroppo di stenografi né di registratori e dobbiamo perciò ricostruire su rapidi appunti).

Cessati i discorsi la Signora Nicchiarelli ed il Generale Martini hanno proceduto alla consegna dei brevetti di appartenenza alla « Tagliamento » ad alcuni reduci che ne erano sprovvisti e che ne hanno fatto richiesta.

L'ora già avanzata, ha, purtroppo, reso necessaria la chiusura dell'adunata e, poco dopo, dal piazzale antistante il ristorante ha avuto inizio l'esodo. Baci, abbracci, effusioni a non finire ed infine un generale « arrivederci » che impegna tutti all'incontro del prossimo anno per la XVII Adunata.

Quanti hanno preso parte a questa nostra Adunata sono tornati al proprio focolare col cuore denso di commozione. I soldati d'Italia, sia pure reduci di una guerra cui non ha sorriso la vittoria, troppo spesso misconosciuti e « sgraditi » alle autorità ed a gente di questo malvagio tempo, portano con sé una nobiltà tale da rendere l'atmosfera sempre più gravida di passione e impregnata di una così calda vitalità di spirito che è impossibile, per chi ha ancora nel cuore il volto di una Patria diversa da quella di oggi, non ricordare, rimpiangere e sperare che il tanto sangue versato, prima o poi, non debba far germogliare fiori di dignità, di fermezza, di giustizia, di pace, di amore, di ordine.

Echi dell'Adunata. — Mons. ERNESTO MINELLA, Vicario generale della Curia Vescovile di ^{FELTRE} ~~Trento~~, così ci ha scritto:

« La frazione di Norcen è rimasta ammirata ed edificata della vostra adunata di Reduci ed io la ringrazio cordialmente dell'onore e del buon esempio lasciato.

L'offerta di L. 10.000 (diecimila) come suo desiderio sarà usata per le opere parrocchiali di Norcen. Distinti saluti ed ossequi ».

— Il nostro caro Gen. Morvidi, esprimendoci anche per iscritto la sua soddisfazione per la partecipazione al raduno, così chiude la sua lettera:

« Ogni volta che incontrerai Legionari ed Amici non dimenticarmi. I raduni della "Tagliamento" sono per me un'oasi di pace che mi pone — come quando parlai a Pedavena — in condizione estatica, corrispondente al puro godimento dello spirito ed all'annullamento di ogni concreta — riferendola all'Italia d'oggi — dolorosa realtà ».

— Il Gen. Giovanni Martini così ci scrive: « ...La manifestazione è andata benissimo dandomi l'impressione della vera "Famiglia" legionaria. Come vi ho detto parlando a Pedavena ai Legionari, voi rappresentate una potenziale trincea di alto sentimento patrio che controbatte spiritualmente a decadenza morale dell'attuale obiezione di coscienza che circola e si estende nell'atmosfera d'Italia. Trovo quindi i reduci di Russia della "Tagliamento" degni del motto che io a suo tempo avevo dato ai miei legionari: "Guarda l'Italia e non te stesso, ma cura e prepara te stesso per l'Italia" ... ».

— La cara Signora Natalia Avenati ci scrive: « ... Mi creda, ho tanto, tanto sofferto di non essere stata nella possi-

bilità di intervenire all'Adunata. Il mio indimenticabile, adorato Carlo, vi partecipava con grandissimo entusiasmo, felice di incontrare lei ed i reduci, che mi pare quasi di avergli fatto un torto e quindi anche di aver mancato verso tutti loro... ».

— Il « nostro » Giorgio Calbi da Cattolica scrive: « Come di consueto, dopo il raduno, Le invio un piccolo rinforzo per la cassa sociale e nel contempo, pur sapendo di ripetermi, Le rinnovo i più sentiti GRAZIE per tutto quello che Lei fa per noi reduci della Tagliamento. Non faccia caso alle "grane": ci vogliono anche quelle perché sono la prova che l'associazione è viva.

Il ritrovarci ogni tanto è come fare un tuffo nella fraterna amicizia, senza riserve. Ci si guarda in faccia e ci si sente veramente fratelli... ».

— La Direzione del Ristorante-Birreria Pedavena, al termine dell'Adunata ha voluto esprimermi verbalmente il vivo compiacimento per il comportamento veramente esemplare e dignitoso tenuto dai nostri reduci prima, durante e dopo il pranzo.

La Presidenza considera doveroso esprimere un vivissimo ringraziamento a quanti hanno collaborato per la felice riuscita dell'adunata ed in particolare ringrazia: le Donne della « Tagliamento »: Marianna Azzolini, Renata Ferrari e Gisella Zuelli per essersi spontaneamente e generosamente prestate alla distribuzione delle cartoline-ricordo dell'adunata ed alla raccolta di offerte per il Fondo Cassa; i camerati Barbieri, Billia, Cristofoli, Gaiotti, Ligugnana, Lusetti, Todisco e Toffolutti che, prima, durante e dopo l'Adunata hanno prestato la loro opera nelle varie incombenze affidate.

— Il Presidente informa che nella circostanza dell'adunata sono state fatte stampare n. 1500 cartoline-ricordo, riproducenti su cartoncino patinato, l'episodio glorioso della Medaglia d'Oro al V.M. della C.N. MARIO PAOLUCCI del 79° Btg. CC.NN.

La stampa è stata fatta eseguire a cura del Prof. Angelo Cristofoli, Segretario della Sezione Friulana, che ne ha assunto a proprio carico il notevole importo della spesa. All'amico Cristofoli il vivo ringraziamento dei Reduci tutti della Tagliamento e in particolare di questa Presidenza, per il suo generoso gesto.

I reduci od amici, non presenti all'adunata, che desiderano avere una o più cartoline-ricordo, possono richiederle a questa Presidenza.

2° - CELEBRATO AL VITTORIALE DEGLI ITALIANI IL 53° ANNIVERSARIO DELLA MARCIA DI RONCHI. —

Dalla minuziosa e precisa cronaca della grandiosa manifestazione, redatta dalla nostra Prof. Azzolini, coadiuvata dalla sua allieva Sig.na Egle Tommasi, abbiamo eseguito uno stralcio per i nostri lettori, spiacenti che scarsità di spazio non ci consenta di riportarla per esteso.

« Come ogni anno, anche domenica 10 Settembre il Vittoriale degli Italiani, a Gardone Riviera, ha visto una vera folla, venuta da tutta Italia, per celebrare l'anniversario della Marcia di Ronchi.

Quest'anno la cerimonia è stata veramente imponente. Si parla di tremila persone che, salendo le scalee del Vittoriale si sono portate sul pianoro prospiciente la propria della nave « Puglia » per commemorare, oltre la data storica, il sacrificio del Comandante Tomaso Gulli e del suo motorista Aldo Rossi, per i quali sono state scolpite su targhe di bronzo le motivazioni delle medaglie rispettivamente d'oro e d'argento.

La cerimonia ha avuto inizio alle 10,30 quando il Generale Mastragostino, reggente della Legione del Vittoriale ha ricevuto il picchetto d'onore della Marina Italiana, il gruppo numeroso delle autorità militari e civili, i labari e le bandiere delle varie organizzazioni combattentistiche e quindi la strabocchevole folla dei convenuti.

Erano presenti le bandiere ed i labari, con relative rappresentanze, delle libere città in esilio di Fiume, Zara, Pola, Sebenico, Spalato, Trau e Ragusa; quelli degli Arditi di Viareggio, Bologna, Como, Brescia e Gorizia; dei Volontari di Guerra della Venezia Giulia, della Dalmazia, di Gorizia, di Milano, di Bologna, di Reggio Emilia, di Vicenza, di Firenze, di Rovigo, di Mantova, di Siena, di Genova, di Livorno e di Bergamo; dell'Associazione Arma Azzurra di varie città d'Italia; i gonfaloni dei Legionari Fiumani; i labari dei Volontari di Bir el Gobi, dell'Ass. Naz. Marinai d'Italia, dei Ragazzi del « 99 », delle Guardie di P.S. di Verona e Roma, dei Granatieri di Verona, dei Genieri e Trasmettitori, dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra; dell'Istituto Nastro Azzurro di Mantova e Venezia, della Legione del Vittoriale, dell'Ass. del Fante di Rovigo e Spezia, dei Reduci d'Africa, degli Artiglieri d'Italia, della Legione Montebello e dell'Unione Istriani in esilio.

Sono presenti in rappresentanza della « Tagliamento » il Dott. Staffuzza e la Prof. Marianna Azzolini.

Il solenne corteo, cadenzato dalle note della fanfara dei Bersaglieri di Brescia, si è portato nella piazza dalmata dove è stato scoperto un busto all'architetto Moroni, realizzatore di gran parte delle opere del Vittoriale. La cerimonia ha proseguito quindi il suo svolgimento sulla tolda della nave « Puglia » dove sono state scoperte le due targhe di bronzo del Com.te Gulli e del Motorista Rossi, con le motivazioni delle ricompense e, in un'atmosfera di intensa commozione, è stata inalberata sul pennone la gloriosa bandiera di combattimento della nave « Puglia » consegnata dalle Donne di Taranto il 20-3-1901. Celebra la Messa Padre Acerbi, legionario di Ronchi. All'elevazione le note del silenzio fuori ordinanza diffondono verso il Lago l'eco della passione per la Patria. Finito il rito, prende la parola il Gen. Mastragostino che ringrazia per la loro presenza: le sorelle del Com.te Gulli, il fratello e la sorella di Aldo Rossi, le Medaglie d'Oro Gen. Cabrini, Gen. Graziani, Gen. Berardini e quindi il Gen. Urbani, il Gen. Martini, le autorità militari e civili, il Sindaco di Gardone, i sindaci di Taranto, Reggio Calabria e Cosenza, i sindaci dei liberi comuni in esilio di Zara e Fiume, i sindaci delle altre città e comuni d'Italia che sono presenti ed infine tutti gli italiani intervenuti al Vittoriale. Dopo aver illustrato il significato della cerimonia ed il fatto d'arme dell'11 Luglio 1920 che costò la vita a Gulli e Rossi, il Reggente del Vittoriale ha chiuso la sua commemorazione esaltando il significato attuale della nave « Puglia » che vuole recare un messaggio di tutti i combattenti e legionari: un'appello d'amore e di concordia perché l'Italia riprenda il cammino onesto e dignitoso, un'appello al riarmo morale contro l'odio e la violenza.

Prende quindi la parola il Prof. Avv. Mario Angelici, docente universitario, alpino, paracadutista, combattente. Egli esordisce affermando che parla per ricordare, ma anche per meditare e far meditare sulla spiritualità e la forza propulsiva della impresa di Fiume e sulla spinta di umanità, di solidarietà, di unità, di bontà e di amore a cui richiama la storia della nave « Puglia ». Traccia in rapida sintesi le vicende della nave varata a Taranto nel 1898, impegnata nel 1916 a salvare l'esercito serbo ed i profughi serbi rifugiati lungo le coste dell'Adriatico sotto l'incalzare dell'invasione austroungarica, e successivamente in diverse operazioni della marina italiana nell'Adriatico. Ma la storia della « Puglia » procede oltre l'Armistizio del 1918. E' la Marcia di Ronchi e la vicenda eroica di un pugno di Legionari con a capo il Poeta-Soldato per riportare all'Italia la Dalmazia italiana. E la situazione precipita quando l'11 Luglio 1920 a Spalato avviene per mano jugoslava l'aggressione agli Ufficiali della « Puglia » e la prora della nave si irrorà ancora del sangue generoso del comandante Gulli e del suo marò Aldo Rossi.

Il 23 Marzo 1923 la nave venne destinata « per vetustà » alla demolizione. Fu merito dell'Ammiraglio Thaon di Revel se parte della prodiera, fu donata al Poeta-Soldato con la bandiera di combattimento.

Oggi quella prodiera domina le acque del Garda e sembra posta a protezione delle Arche in cui riposano, accanto alle spoglie del Comandante, quelle delle Medaglie d'Oro di Fiume.

« Quelle arche, nel dire commosso e toccante di Angelici, inducono lo spirito ad un pellegrinaggio ideale tra altre arche disseminate per la penisola: il doss di Trento con l'arca di Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e Nazario Sauro; le scalee di Redipuglia ai cui piedi è l'arco del I° Duca d'Aosta che richiama un'altra arca: quella del II° Duca d'Aosta a Nairobi, alle foci del Timavo l'arca di Giovanni Randaccio; ad Aquileia l'arca della Madre del Milite Ignoto; in Romagna, a Lugo, il cavallino rampante di Francesco Baracca e risalendo lungo le fonti del nostro spirito le arche che teniamo gelosamente custodite nei nostri cuori e quelle dei tanti cimiteri disseminati per la penisola e fuori d'Italia, consacrati o dissacrati, venerati o vilipesi.

Sono le arche gloriose del passato, non dei mausolei a cui restare ancorati. Sono infatti i segni in cui l'Italia ritrova la sua nobiltà, la sua generosità, il senso della sua umanità e della sua romanità.

Sono le arche che ci devono portare a rivivere il passato, non per staticità, ma nel dinamismo del divenire storico, perché solo rivivendo il passato, il nostro popolo può riuscire a conservare se stesso, può riuscire a fortificare l'oggi per non divenire numero, cosa, oggetto, in balia degli eventi che incalzano di ora in ora e si fanno pressanti e paurosi. Nel processo evolutivo della storia, l'Italia raccoglie tra le sue Arche la spiritualità umana che si sprigiona dalla prodiera della Nave « Puglia » e dal sacrificio di Gulli e Rossi, e rifiuta la violenza e l'odio che sembrano stare oggi di vedetta per provocare altri massacri, per far versare altro sangue ».

L'oratore chiude quindi la sua solenne celebrazione inviando un saluto particolare ai legionari fiumani e agli Italiani delle città istriane e dalmate.

Cessati gli applausi che hanno coronato alla fine l'orazione di Angelici, la fanfara dei Bersaglieri ha intonato la leggenda del Piave subito accompagnata dal canto dei presenti.

A chiusura della cerimonia il Gen. Berardini chiama sulla tolda della « Puglia » i labari degli Arditi, per rendere omaggio a Gabriele d'Annunzio, alle Medaglie d'Oro delle Arce ed ai Caduti di tutte le guerre. M.A. »

3° - I NOSTRI LUTTI. — Il 20 Agosto scorso ha chiuso la sua vita terrena il nostro EGISTO LALDI di Pistoia, grande invalido di guerra. Da molti anni sofferente per gravi disfunzioni cardiache, conseguenti ai disagi della guerra al fronte russo, ha trascinato questi ultimi anni della sua vita tra inaudite sofferenze fisiche e morali da una clinica o ospedale all'altro, fra una crisi e la successiva. Dall'animo forte mai è stato preso da avvilitamento e da sconforto, ma ha sempre saputo rassegnatamente soffrire e patire il suo duro calvario e nei brevi periodi in cui il male gli concedeva respiro il suo spirito legionario si risvegliava sempre più vivo ed ardente.



Fu tra i più giovani legionari della « Tagliamento ». Della classe 1915, nonostante le sue già precarie condizioni di salute, ottenne di essere inviato in Russia con la Legione. Assegnato in un primo tempo al Comando di Legione, passò poi al comando del 79° Btg. quale portaordini. Il duro inverno 1941-42 minò ulteriormente la sua salute e nel Febbraio 1942 venne rimpatriato.

Nella vita civile esplicò l'attività giornalistica, poi per diversi anni fu Direttore della Sala Corse di Palermo. Fu appunto nel lontano 1958, da Palermo, che prese contatto col nostro Gruppo Reduci divenendone poi negli anni successivi uno dei più attivi aderenti.

Quando subimmo la sventura di perdere il nostro Avenati, egli ebbe il grande merito di contribuire a risolvere il difficile problema della stesura del Libro della Tagliamento, facendoci conoscere il giornalista Loris Lenzi che, come è a tutti noto, condusse brillantemente in porto l'opera. Nel corso dell'elaborazione del Libro egli fece attivamente da tramite tra noi e l'Autore ed i suoi interventi servirono sovente a smussare inevitabili contrasti e diver-

sità di vedute. A pubblicazione avvenuta si adoperò con ogni mezzo per la maggiore diffusione del libro riuscendo anche a farlo pervenire al Papa e financo all'Ambasciata sovietica.

Sorsero poi dolorosi contrasti dovuti a penose questioni personali e di futile prestigio e miserevoli ambizioni, che implicitamente coinvolsero, e non certo per nostro volere, la Presidenza ed il Comitato Direttivo.

Ma il ricordo di Lui non è per nulla offuscato da queste piccole miserie umane, e la Sua memoria resterà viva e presente in noi così come lo abbiamo conosciuto al nostro fianco in Russia e nella attiva collaborazione per una sempre maggiore affermazione del nostro Gruppo Reduci.

Alla consorte Sig.ra Olga Laldi Senesi ed alla figlia Prof. Annapaola, rinnoviamo da queste colonne l'espressione del vivo, sincero cordoglio dei reduci della « Tagliamento ».

— Il 26 Luglio scorso è deceduto, all'Ospedale di Pavia, la C.N. CAFFAGNI GINO — classe 1905 — già residente a S. Martino in Rio (Reggio Emilia). Apparteneva alla 2ª Compagnia del 79° Btg. ed era tra i pochi superstiti di Nowaja Orlowka. Si era trasferito da tempo in provincia di Pavia e non conoscendone l'indirizzo non avevamo potuto stabilire con lui rapporti. Alla famiglia esprimiamo il vivo cordoglio dei reduci della Legione.

— Il nostro reduce Guardasoni Rolando di Reggio Emilia, che ebbe a perdere al fronte russo altri due fratelli tutti nel 79° Btg., ha negli scorsi giorni avuto la sventura di perdere il fratello Giorgio. Al nostro Rolando, che ha appena superato un grave malanno, giunga l'espressione delle nostre vive condoglianze.

— Ci è pervenuta notizia che si è spento a Roma il Colonnello Luigi Emanuele Gianturco, già Com.te del 3° Reggimento Bersaglieri al Fronte Russo dopo la morte in combattimento dell'eroico Col. Carretto. Superdecorato al V. M., combattente ardito nella prima guerra mondiale e nella seconda: prima in Albania poi in Russia. Anche nella vita civile seppe imporsi come brillante giurista e come scrittore. Ai familiari le vive espressioni di cordoglio della « Tagliamento ».

4° - NOTIZIE LIETE. — Il 3 Settembre u.s. nella Chiesa quattrocentesca di S. Eufemia in Collalto di Tarcento (Udine) è stato celebrato il matrimonio di MARIA CARRER, figlia del nostro reduce Dillo Carrer, col Serg. Magg. VITO PALMADESSA.

Contemporaneamente nella Chiesa di S. Marco in Udine si sono uniti in matrimonio ADRIANA MICULAN, figlia del nostro reduce Elio Miculan, con il Sig. BENVENUTO RESTELLI.

Ai nostri due cari camerati Dillo Carrer e Elio Miculan abbiamo espresso con telegramma da Pedavena, ove eravamo riuniti per la nostra Adunata, le vive felicitazioni ed il fervido augurio dei Reduci della Tagliamento per le due coppie di sposi, felicitazioni ed auguri che rinnoviamo da queste colonne.

5° - RELAZIONE FINANZIARIA DEL FONDO CASSA DAL 1° SETTEMBRE 1971 AL 31 AGOSTO 1972. — Al 10 Settembre 1971, data di chiusura del nostro esercizio finanziario che, come è noto, va da una Adunata all'altra, il Fondo Cassa Tagliamento presentava un disavanzo di L. 77.102.

L'appello rivolto in occasione dell'Adunata ai reduci ed amici trovò una pronta commovente risposta. In quell'occasione furono raccolte e versate al Fondo ben L. 655.000 che, con le offerte successivamente pervenute durante il corso dell'annata, ci hanno consentito di poter tranquillamente far fronte agli impegni ed alle spese di gestione.

Al 1° Settembre 1972, a chiusura dell'esercizio 1971-72, la situazione del Fondo Cassa presenta le seguenti risul-

tanze globali:

ENTRATE	L. 2.093.177
SPESE	L. 1.929.167
RIMANENZA DI CASSA	L. 164.010

come risulta dal seguente bilancio:	ENTRATE	SPESE
Offerte e contributi	L. 1.245.895	Postali
Interessi su libretto bancario	» 46.882	Telefono e Telegrafo
Quote pranzo XV Adunata	» 611.900	Rimborsi a Sezioni e Nuclei
Concorso Dott. Staffuzza per Cippo alla Piccola Caprera	» 130.000	Onoranze Caduti e a reduci deceduti
Rimborsi somme anticipate	» 58.500	Pranzo XV Adunata
	<u>L. 2.093.177</u>	Cancelleria e stampati
		Stampa e spedizione Notiziari
		Raduni ed Adunate, spese organizz.
		Varie
		<u>L. 1.929.167</u>

Residui attivi: Rimborso anticipo pranzo Pedavena	L. 50.000	
Residui passivi: Stampa Notiziario n. 5/1972	L. 86.000	
RENDICONTO FONDO LIBRO DELLA « TAGLIAMENTO »		
— Utile ricavato dalla prima edizione		L. 757.100
— Gettito del prestito obbligazionario (Si ricorda che tale prestito è stato sottoscritto con impegno di restituzione della somma in contanti o, se ciò non sarà possibile, parte in contanti e parte in copie del libro. A questo proposito si fa presente che alcuni sottoscrittori hanno chiesto di avere, in conto della somma sottoscritta il valore corrispondente in libri).		» 754.000
— Prenotazioni in contanti		» 182.500
	Somma complessiva a disposizione	<u>L. 1.693.600</u>

Riassumendo, le suddette risultanze attive dei due Fondi ammontanti complessivamente a L. 1.857.610 risultano versate in libretto bancario della B.C.I. di Mantova per L. 1.821.882 e a disposizione in cassa L. 35.728.

N.B. - Sia i libri contabili che le pezze giustificative sono a disposizione presso la sede di questa Presidenza di chiunque dei nostri reduci ed amici intenda prenderne visione.

6° - SITUAZIONE DEL FONDO CASSA AL 20 SETTEMBRE 1972. — Le risultanze sono le seguenti:

ENTRATE	L. 1.006.580
USCITE	L. 727.460
RIMANENZA DI CASSA	<u>L. 279.120</u>

Dalla data dell'ultima pubblicazione sul Notiziario sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 687 - Sigg. Maria Grazia Rossi Barbera e Enrico Rossi in memoria del compianto papà Cap.no Renato Rossi nel 2° anniversario della scomparsa	L. 10.000	Ric. n. 696 - Sig.ra Malvina Tajarioli in memoria dello sposo Antonio Tajariol	» 10.000
» » 688 - Del Col Antonio - Francia	» 2.000	» » 697 -	» 3.000
» » 689 -	» 2.000	» » 698 -	» 1.000
» » 690 - Sig.ra Rossi Francesca	» 5.000	» » 699 -	» 3.000
» » 691 - Sig.ra Wanda Garuti	» 5.000	» » 700 -	» 2.000
» » 692 -	» 3.000	» » 701 -	» 10.000
» » 693 - Sigg.re Magda e Renata Ferrari in memoria del fratello Trento Ferrari	» 15.000	» » 702 - Sig. Emilio Cinausero	» 2.000
» » 694 - Sig.ra Livia Ferrari ricordando il suo Trento	» 10.000	» » 703 -	» 5.500
» » 695 - Prof. Marianna Azzolini in memoria di Quinzio Bonvicini e Francesco De Vittor	» 10.000	» » 704 -	» 2.000
		» » 705 -	» 10.000
		» » 706 -	» 30.000
		TOTALE	<u>L. 140.500</u>

Per regolarità contabile si considera opportuno unire anche il bilancio economico dell'Adunata di Pedavena:

RISCOSSIONI - Quote pranzo	L. 559.000
Offerte libere per cartoline	» 97.070
Offerte con ricevuta	» 83.000
	<u>L. 739.070</u>
PAGAMENTI - Pranzo	L. 513.000
Corona alloro	» 15.000
Mancia accompagnatori visita Birreria	» 10.000
Mancia servizio al ristorante	» 20.000
Offerta asilo Pedavena	» 5.000
Offerta Chiesa Norcen	» 10.000
Mancia sagrestano Norcen	» 1.500
Concorso pagamento autobus Friuli	» 26.500
Stampa cartoline adunata	» 2.800
Rimborso spese sezione Reggio	» 13.500
	<u>» 617.300</u>
UTILE RESIDUO	<u>L. 121.700</u>

7° - CELEBRATA A CARGNACCO LA GIORNATA DEL DISPERSO IN RUSSIA. — Domenica, 17 Settembre, è stata celebrata a Cargnacco (Udine) la Giornata del Disperso in Russia. All'austera cerimonia ha preso parte una numerosa rappresentanza di reduci friulani della « Tagliamento », tra i quali il Dott. Staffuzza, Prof. Cristofoli, Todisco, Ligugnana, con il Labaro recato dall'alfiere Versolato.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11 con l'arrivo del rappresentante il Ministro della Difesa, mentre un picchetto armato della Divisione Mantova rendeva gli onori. Subito dopo è stata fatta la deposizione delle corone d'alloro ai dodici cippi che ricordano le grandi unità dell'A.R.M.I.R. tra le quali il Ragg.to CC.NN.

Ha poi fatto seguito l'allocuzione del Dott. Bedeschi, autore del diffusissimo libro: « Centomila gavette di ghiaccio ». E' poi stata celebrata la S. Messa cui ha seguito la deposizione di una corona al Sacello della Cripta.

La cerimonia curata con amore e passione dal Rettore del Tempio Don Carlo Caneva è ottimamente riuscita anche se, per la concomitante celebrazione all'Ara Pacis di Medea, e per il Congresso Eucaristico di Udine, la partecipazione di popolo non è stata numerosa come gli scorsi anni.

Non siamo stati in grado di fornire più ampi particolari sulla manifestazione perché, contrariamente alle assicurazioni ricevute, dagli amici friulani responsabili non abbiamo ricevuto la cronaca della manifestazione stessa.

8° - NOTIZIE IN BREVE. — Carenza di spazio non ci consente di pubblicare due interessanti racconti di guerra inviatici dai nostri solerti collaboratori Toffolutti e Peresson, che dobbiamo quindi rinviare al prossimo numero. Ci scusiamo con loro e raccomandiamo di continuare la loro gradita collaborazione.

— Il 25 Giugno scorso i reduci del Regg.to Alpini « Tagliamento » hanno tenuto a Tricesimo (Udine) un raduno per il rinnovo delle cariche direttive nel loro Gruppo. Alla riunione era presente, espressamente invitato, il nostro Giuseppe Ligugnana che ha portato ai convenuti il saluto e l'augurio dei reduci della Legione Tagliamento.

— « Volontà », il bellissimo mensile dei « NON », ha pubblicato sul suo numero di Ottobre un breve quanto preciso resoconto della nostra XVI Adunata di Pedavena. Ringraziamo vivamente « Volontà » cui ci sentiamo legati dallo stesso spirito combattentistico e di coerenza.

Mantova, 20 Settembre 1972

IL PRESIDENTE
(Margini Geom. Silvio)

Scusino

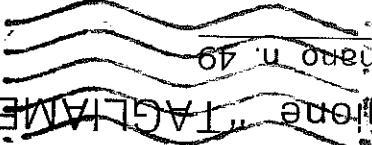
37170

TIP. OPERAIA-MANTOVA

Via Trento 5

Dot. Pasquino Stoffano

STAMPE



Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO"
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49